

Lo scrittore parla del suo diciannovesimo romanzo

Andrea De Carlo: la felicità è un'imperfetta meraviglia

Stasera sarà a Messina per il ciclo di incontri "A cena con l'autore"

Francesco Musolino

In autunno, nella magia della Provenza, il destino di Nick Cruickshank e Milena Migliari cambierà per sempre nell'arco di appena tre giorni. Lui è una rockstar ad un passo dal matrimonio, lei una gelataia gourmet in grande ascesa e sono destinati ad incontrarsi. Ma avranno il coraggio di mettere a repentaglio le loro certezze, la loro stabilità emotiva solo per inseguire un sogno? Andrea De Carlo torna in libreria con il suo diciannovesimo romanzo, "L'imperfetta meraviglia" (Giunti editore, pp. 368 euro 18) una commedia allegra, narrata a tempo di rock, in cui celebra l'importanza del destino ma senza illudere il lettore. «La felicità è un'imperfetta meraviglia perché è fugace - ha dichiarato l'autore alla Gazzetta del Sud - bisogna saperla cogliere e andare avanti». Andrea De Carlo ha deciso di iniziare il suo tour dalla Sicilia e dopo Caltanissetta e Paternò, stasera - ore 20.30 - sarà a Messina nell'ambito del ciclo di incontri "A cena con l'autore" in collaborazione con la Libreria Bonanzinga al porticciolo turistico di Messina.

Perché ha scelto la Sicilia per iniziare il suo tour?

«Mi piace molto l'idea di iniziare proprio da questa bella isola il viaggio del mio nuovo libro. È una terra speciale e mi aspetta l'affetto di tanti lettori affezionati».

L'incontro con i lettori cosa significa?

«La scrittura è un mestiere isolato ma grazie alle presentazioni si abbattano le barriere e ci si apre al mondo. Il romanzo

prende davvero vita soltanto nel momento in cui un lettore lo legge, di colpo nasce un dialogo, un confronto a più voci».

Nel suo romanzo il Caso gioca un ruolo fondamentale. È tutto scritto o dipende da noi il corso delle cose?

«Penso sempre di più che ci sia un destino. Le coincidenze

contano eccome.

Se due persone si trovano nello stesso posto, nello stesso momento dev'esserci un motivo. Ogni singola azione è una concatenazione di eventi. In fondo credo che le cose inevitabilmente vadano come devono andare».

Poter contare sul destino ci rasserena oppure toglie importanza al libero arbitrio?

«Un conto è credere nel destino, altra cosa è essere fatalisti e rimanere seduti sul divano in attesa che accada qualcosa. Dobbiamo creare le occasioni propizie per favorire le coincidenze e fare in modo che la magia possa scatenarsi».

In questo romanzo, fra le altre cose, lei fotografa la fecondazione assistita e la tendenza salutista. Un romanzo serve a leggere la realtà?

«Nei miei libri si riflettono i pensieri, le domande che mi pongo, andando alla ricerca di risposte e possibili scenari.

Ma non ho molte certezze da offrire, per questo mi affa-

«Se due persone si trovano nello stesso posto dev'esserci un motivo»

scina l'idea che chi termina la lettura del libro possa condividere questi pensieri e i miei interrogativi sul mondo e sulla realtà delle cose».

Lei ha lasciato Bompiani approdando a Giunti. E adesso proprio la Giunti ha acquisito il marchio editoriale milanese... Curioso, no?

«Sì, senza dubbio. Sono molto contento che sia stata la Giunti a comprare Bompiani, era senza dubbio la soluzione migliore perché c'era il rischio che potesse finire nelle mani di un gruppo straniero, che se ne smarrisce l'identità italiana.

Mi auguravo che Giunti riu-

scisse ad acquisirlo ed è accaduto proprio mentre il mio libro veniva pubblicato. Anche

questa è una semplice coincidenza o è frutto di un destino più grande?».

Recentemente ha dichiarato che lei scrive romanzi per inappetenza, per una sorta di inquietudine. Sono questi elementi che spingono a confrontarsi con la pagina bianca?

«Sì, penso che ci sia una forma di irrequietezza che mi spinga a scrivere, senza rimanere staticamente sulle mie posizioni, con la voglia di condividere dubbi e domande per aprirsi al mondo attraverso gli occhi dei lettori.

Scrivere un romanzo è l'occasione per scatenare la fantasia e poter vivere tutti gli intrecci e i rapporti immaginati».

Cos'è una meraviglia imperfetta?

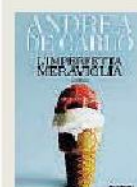
«Noi abbiamo un desiderio di permanenza, quel "vissero felici e contenti" cui aspiriamo naturalmente. Ma la vita ci insegna che purtroppo è solo finzione. La meraviglia imperfetta è la consapevolezza che quel qualcosa che ci stupisce e ci rende felici non è destinata a durare.

In quell'imperfezione c'è il mistero della vita, l'essenza della sua fugacità. Bisogna riuscire ad apprezzare, a cogliere la meraviglia quando si palesa, nel momento stesso in cui ci emoziona, sapendo che non c'è nulla che sia per sempre».

Darebbe un consiglio ad un aspirante romanziere?

«Incontro spesso tanti aspiranti scrittori che non hanno le idee chiare. Bisogna scrivere romanzi che non riguardano solo noi stessi ma tutto ciò che ci circonda. Siate esigenti con voi stessi». ◀

Il libro



Andrea De Carlo
L'imperfetta meraviglia

GIUNTI
PP. 368, EURO 18

● Nello scenario della Provenza, si celebrerà il terzo matrimonio di Nick Cruickshank, carismatico leader dei Bebonkers. Milena Migliari è una gelataia che crea gusti estrosi con talento d'artista. Da anni Milena convive con Viviane, e pure le loro vite sono destinate a cambiare. Finché Nick e Milena si incontrano e fra loro succede qualcosa. Avranno il coraggio di lasciarsi andare?





Andrea De Carlo. "L'imperfetta meraviglia" è una commedia allegra, narrata a tempo di rock, in cui si celebra l'importanza del destino